

per tutta la vita ad ogni altra.

Quante discussioni abbiamo fatto sia di teologia come di filosofia ... Un po' abbandonato oggi, San Tommaso era invece per lui ancora il maestro indiscutibile e universale. Del resto gli indirizzi degli studi che dovevano fare i sacerdoti erano quelli alla scuola di San Tommaso. Erano gli anni in cui tra i chierici in Seminario si facevano discussioni accademiche alla presenza di tutto il Seminario. Lui e don Giuseppe Carretta amico e compagno di studi, erano sempre incaricati a sviluppare la discussione, come spesso mi diceva.



Ogni anno Mons. Liessi, faceva festa, con i sacerdoti di Riese S. Pio X - 1996

EDUCATORE E PREDICATORE

Così con questa passione e ancor più col suo impegno divenne sacerdote nel 1939, alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale. Dapprima inviato in una parrocchia dove il parroco era ammalato gravemente, diede prova di prudenza e saggezza. Dopo un anno il parroco morì. E il giovane prete Liessi venne mandato cappellano a Cavasagra e vi rimase per tutti gli anni fino a conclusione della II Guerra Mondiale. Ma furono gli anni in cui si manifestò un brillante predicatore e ricercato educatore specialmente della gioventù. I superiori ecclesiastici di allora lo chiamarono in centro diocesi, come assistente diocesano prima della Gioventù femminile e poi dell'Unione donne e dei fanciulli cattolici.

Quanti giovani aiutò nella fede e nella crescita della vita cristiana. Quanti Esercizi spirituali predicò. Mi diceva che spesso finito un corso ne iniziava un altro, tanto che un giorno decise di andare dal Vescovo per chiedergli di lasciarlo andare in qualche parrocchia, dove avrebbe potuto avere un po' più di respiro. Venne l'opportunità quando si rese libera la parrocchia di Scorzè. Chiese al Vescovo di poter concorrere o di poter andare in Missione. "Anche tu vuoi andare fuori diocesi? Non ti basta quello che hai qui a Treviso?". E così vinse il concorso per divenire parroco a Scorzè. Impostò una pastorale a largo respiro, costruì opere parrocchiali necessarie alla

pastorale giovanile... E intanto andava a tenere Missioni popolari, non solo in diocesi ma anche nel Veneto.

Entrò a Riese il 16 dicembre 1956, Vi rimase fino al 1990 e poi continuò ad esercitare il suo sacerdozio nella confessione, nella predicazione e vivendo in comunità col nuovo parroco. I ricordi sono moltissimi di una vita pienamente sacerdotale, di un carattere gioviale ed arguto, sempre pronto alla battuta e saggio nel suo apostolato.

Non spetta a me mettere in risalto la sua vita spirituale: ne ha parlato così bene mons. Vescovo nell'omelia del funerale. In una conversazione avvenuta il giorno della Cresima a Riese, il 20 novembre 2004, col Vescovo, gli fece conoscere direttamente la sua fede granitica e la sua umiltà nella collaborazione e comunione sacerdotale, esempio ed educatore dei diversi chierici passati per Riese e diventati sacerdoti, sempre riconoscenti per aver conosciuto e vissuto con un sacerdote esemplare. Ora non è più. Ne sentiamo tutti la mancanza.

Ma noi confidiamo che sia in cielo a godere il frutto delle sue fatiche, accolto dalla Madonna e da San Pio X che ha zelato con un grande amore e impegno durante i quasi cinquant'anni della sua permanenza a Riese. Molte altre cose si potrebbero dire di lui. Ma lascio a chi l'ha conosciuto a ringraziarlo del bene ricevuto e chiedo a tutti la carità di una preghiera per l'anima sua.

Riposi in pace.

MONS. LIESSI NEI RICORDI DI UN SUO CAPPELLANO

DON FRANCESCO SANTON

Un cappellano che ha condiviso per alcuni anni la cura spirituale della Parrocchia, don Francesco Santon, ha scritto una sua testimonianza sull'opera pastorale di Mons. Liessi. Ritengo importante ripubblicarla anche in Ignis Ardens, in questo numero che intende essere un omaggio alla sua memoria.

UNA GUIDA SAGGIA E PATERNA

La Divina Provvidenza mi ha concesso la grazia di prestare il mio servizio sacerdotale, per un decennio, a Riese Pio X, sotto la saggia e paterna guida dell'arciprete mons. Liessi.

Ho avuto modo, pertanto, di conoscere a fondo la sua personalità di uomo, di sacerdote, di pastore d'anime. Sono sicuro che la sua azione pastorale, così illuminata ed incisiva, lascerà un ricordo indelebile nella storia della parrocchia di Riese Pio X.

Ad un mese circa di distanza dalla sua morte, mi piace ricordare soprattutto alcune sue caratteristiche che mi hanno particolarmente bene impressionato ed edificato.

ENTUSIASTA DEL SACERDOZIO.

La sua vocazione fu sottoposta a dure prove, dovute alla povertà ed alla salute.

Però, una volta raggiunta la meta del sacerdozio, egli il sì detto al Signore lo rinnovò con gioia ogni giorno, vi rimase fedele, è stato "prete-prete" cioè prete nel vero senso della parola, secondo la volontà del Signore e secondo l'autentico insegnamento della Chiesa.

Prete sofferente.

È vero che Mons. Liessi è stato stimato ed amato e che fu per i parrocchiani di Riese un vero punto di riferimento, sia dal punto di vista religioso che sociale.

Però è altrettanto vero che anch'egli ha avuto le

sue croci.

Qualche volta, vedendo il suo bel fiocco rosso, mi è venuto da dire: "se si spremesse quel fiocco, probabilmente ne uscirebbe del sangue".

Nessuna meraviglia che ciò sia accaduto!

Il sacerdote offre ogni giorno la Vittima divina sull'altare e sa che sarà nella pienezza delle grazie della sua ordinazione se - non contento di essere sacerdote per immolare sull'altare Gesù - ne diventerà anche, ogni giorno di più, la sua vittima, offrendosi con Lui in uno stesso sacrificio. E le occasioni per essere "crocifisso con Cristo" non mancano, certamente.

Parroco accogliente.

La mia permanenza a Riese è coincisa con un periodo particolarmente importante: la celebrazione del Concilio Vaticano II.

Invitati da vescovo mons. Mistrorigo, molti vescovi provenienti da ogni parte del mondo, sono venuti in pellegrinaggio a Riese, per visitare la casetta natale di Papa S. Pio X.

In quella circostanza mons. Liessi si è dimostrato di una generosità e di una delicatezza straordinarie, nell'accoglienza dei vescovi.

Pure con la gente comune, però, era sempre pronto all'accoglienza di chi per qualsiasi motivo bussava alla porta della canonica, anche quando le visite avvenivano magari nei momenti meno opportuni.

Pastore zelante.

Per capire il senso profondo della pastoralità di mons. Liessi, credo sia sufficiente un semplice riferimento a due esperienze che tutti i parroco-

chiani, più o meno, certamente hanno fatto.

Primo: il suo modo, così intelligente, prudente, delicato e sofferto nel dare un consiglio.

Secondo: la sua maestria nel tratteggiare, con pochi ma indovinati riferimenti, il profilo morale - spirituale di una persona, in occasione di funerali.

Non c'era pericolo che si ripetesse!

Ciò credo sia un segno evidente della conoscenza e dell'intima partecipazione di vita che c'era tra il Pastore e il suo gregge.

Maestro di fede.

Quale maestro straordinario ha avuto la grazia di avere la parrocchia di Riese in mons. Liessi!

La sua fama di oratore profondo ed efficace è nota in diocesi. Però è soprattutto la parrocchia di Riese che ha avuto il privilegio di godere per

tanti anni le ricchezze di una parola sempre aggiornata, chiara, concreta, ispirata, calorosa.

Ministro di culto. Mons. Liessi ha sempre creduto nel primato del soprannaturale.

Non si è mai lasciato suggestionare dalle mode del momento, ed ha dato una conseguente impostazione a tutte le attività liturgico-pastorali.

È stato costante il suo impegno nella santa Liturgia, convinto com'era il prete è prima di tutto per l'Eucaristia.

Per questo non badò a sacrifici ed a spese per rendere la chiesa sempre più bella ed accogliente, per dare solennità alle celebrazioni liturgiche, per incrementare la vita sacramentaria, ecc.

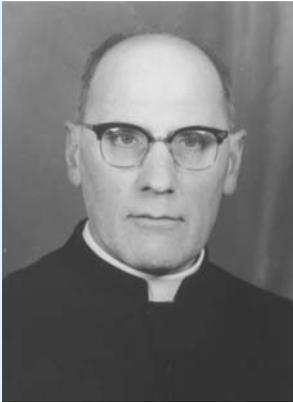
A Riese tutto parla con evidenza di questa primaria preoccupazione di mons. Liessi ministro del Culto.



*S.S. Giovanni Paolo II visita Riese Pio X il 15 - 6 - 1985
150° Anniversario della nascita di S. Pio X*

TESTAMENTO SPIRITUALE DI MONS. GIUSEPPE LIESSI

*Riese Pio X, 23 febbraio 1970 - confermato l'11 luglio 1970
e il 13 gennaio 1983 a Possagno*



"Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen."

Sento che si avvicina sempre di più l'ora di ritornare a Voi. Vi ringrazio e desidero ringraziarvi per tutta l'Eternità di avermi dato la vita e soprattutto di avermi fatto cristiano e sacerdote.

Accetto e adoro i Vostri disegni che non possono essere che quelli di un Padre.

Signore, come mi avete guidato e perdonato in tutta la vita, così vi prego di perdonarmi e di aiutarmi in quest'ultimo tempo della mia vita, perchè non faccia sciocchezze, ma mi abbandoni sul vostro cuore, come un bimbo che si addormenta dolcemente sul cuore della mamma.

Vi chiedo perdono se non ho fatto tutto quel bene che dovevo alle anime che mi avevate affidato e più ancora se qualcuna si fosse allontanata per colpa mia. Per queste in particolare, per

quanti mi sono cari, per il Santo Padre, per il Vescovo, per tutti i Sacerdoti e Missionari del mondo, affinchè siano fedeli al sacerdozio e al celibato, per le anime consacrate, per la gioventù, per i peccatori, per il mondo intero vi offro la mia vita di povero sacerdote come sono. Ma fate voi che io sia la piccola goccia che s'immola perennemente con voi per la gloria del Padre e per il bene di tutti.

Vedo che quanto vi offro è già vostro ed è sciupato da tanti peccati e da tante miserie, ma mi unisco e mi affido alla B.V. Maria, Madre di Dio e della Chiesa, mi affido a S. Giuseppe, mio Patrono, a S. Pio X, a tutti i Santi, perchè essi mi facciano trovare la via più breve per giungere al Cuore Sacratissimo e Misericordioso di Gesù mio Salvatore. Ringrazio tutti i miei collaboratori e chiedo venia delle mie manchevolezze.

Chiedo scusa anche a Voi, miei parrocchiani, per quanto vi ho fatto soffrire e per quanto non sono riuscito a darvi e se qualcuno credesse di avermi offeso sappia che è perdonato con tutto il cuore.

Pregate molto per me.

Vedo che di fronte all'eternità, di fronte al giudizio di Dio vale una sola cosa: l'amore a Dio e ai fratelli.

Vi benedico tutti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Sac. Giuseppe Liessi

* Confermo ancora una volta quanto scritto, dicendo che non ho niente da perdonare a qualcuno e che chiedo io perdono a tutti.

*Mons. Giuseppe Liessi
Riese Pio X, 6 dicembre 1991*

MONS. LIESSI HA CELEBRATO SOLENNEMENTE OGNI ANNO LA FESTA DI S. PIO X.

“Invitava per l’occasione a presiedere alla celebrazione e alla processione un Vescovo”



Uno tra i primi Vescovi invitato è stato il Patriarca di Venezia il Card. Giovanni Urbani



Qualche anno dopo ha invitato S. E. Mons. Eugenio Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto, ora arcivescovo di Trieste



Nel 1980 ha invitato il vice gerente di Roma S. E. Mons. Ettore Cunial, trevigiano di Possagno

FESTA DEI GIUBILEI

DI GAZZOLA TIZIANO

Domenica 10 ottobre 2004 è stata celebrata la festa giubilare parrocchiale.

I diretti interessati erano le persone che nel 2004 maturavano i 25, 40, 50 e 60 anni di matrimonio.

Questo tradizionale appuntamento, atteso con entusiasmo da diverse persone, è stato preparato da due incontri specifici.

Quest'anno è intervenuta nel 1° incontro la coppia responsabile della Pastorale Familiare del Centro della famiglia di Treviso e

nel 2° un insegnante, sacerdote e parroco, esperto nelle tematiche della coppia e della famiglia.

È stata l'occasione per ascoltare e quindi riflettere su alcuni input che i nostri relatori hanno saputo donarci condividendo aspetti della quotidianità come coppia famiglia alla luce della tematica diocesana che nel 2004 era la missionarietà.

È stata pure l'occasione per fare una verifica di coppia perchè dopo tanti anni di vita insieme, forse, si danno per scontati molti nostri atteggiamenti.

Al ritrovo prima della Santa Messa è stato offerto dalla Parrocchia un dono-omaggio ad ogni coppia.

La S. Messa è stata preparata nei dettagli, con preghiere scritte da una coppia partecipante, le letture ed offertorio eseguiti dai festeggiati con coinvolgimento dei figli, in qualche lettura.



Il gruppo posa, per la foto ricordo

Dopo la S. Messa, un pranzo al ristorante ha allietato la gioia dello stare insieme.

Il fatto di aver celebrato un avvenimento importante della propria vita di coppia famiglia comunitariamente, ringraziando per questi il Signore, ha maggiormente arricchito e vivacizzato lo spirito di condivisione e amicizia.

È stato anche consegnato ad ogni coppia prima della fine, una stampa riprodotte in luoghi più significativi del nostro paese, donata per l'occasione dall'Amministrazione Comunale, come segno di partecipazione alla festa di questi cittadini coppie-famiglie.

Alla fine un'offerta spontanea è stata consegnata alla Parrocchia per i bisogni correnti con i ringraziamenti al parroco Mons. Giovanni Bordin e un grazie particolare, al Sindaco Prof. Gianluigi Contarin per la sensibilità dimostrata nella riuscitissima festa.

LETTERA DI UN MISSIONARIO

P. ATHANASIO AI CARISSIMI MEMBRI DEL GRUPPO MISSIONARIO DELLA PARROCCHIA DI RIESE,

Sia Lodato Gesù Cristo!

Sto bene, ringrazio il Signore che mi ha dato la possibilità di continuare con il mio studio a Roma. La mia ricerca è Tansaniensis Christianus-Islamicus Concursus Post MCMLXXX: Scaenographia Catolica (Incontro Cristiano - musulmano in Tanzania dal 1980: Una Prospettiva Cattolica).

Ho ricevuto ancora il vostro aiuto 1000 Euro, 25 Giugno 2004, e anche 400 Euro il 28 Dicembre 2004. Questa offerta è un grande aiuto nella mia missione in Africa e anche qui durante il mio tempo di studio. Grazie Mille!

Vi salutano tanti dalla Tanzania specialmente coloro che hanno ricevuto qualcosa del vostro aiuto (borsa di studio ai bambini orfani e abitazione per familiari). Il numero degli orfani è aumentato però non ho capacità di aiutarli!

Devo andare in Tanzania per la ricerca sul mio lavoro (Incontro Cristiano - musulmano in Tanzania dal 1980: Una Prospettiva Cattolica), e sarà il 12 Aprile - 15 Giugno 2005.

Prego sempre per voi, specialmente nella Santa Messa. Chiedo anche le vostre preghiere nelle intercessioni di Papa San Pio X perchè mi aiuti ad andare avanti nella mia vocazione.

Grazie, e Dio vi benedica.

Vostro fratello, P. Athanasio Mutasingwa



*Uno dei ragazzi, da voi aiutato vi dice:
grazie!*

ANNA FACCHIN VED. LAZZARI

Il primo gennaio scorso, cristianamente, come è sempre vissuta, è passata da questa valle di dolore all'eternità beata.

E' stata per tanti anni la fedele custode della casa natale di San Pio X compiendo la sua mansione con religiosa cura, quasi con devozione.

Sempre disponibile verso i pellegrini, li accoglieva con gentilezza e li introduceva in quelle stanze invitandoli, più con il suo contegno che con le parole, a quel rispetto che è dovuto ai luoghi che sono stati abitati da un Santo. Di quel Santo, lei era molto devota e continuò a invocarne la protezione anche quando, per motivi di salute, dovette abbandonare il suo servizio. A Lui si affidò nel momento triste della morte del marito e allorchè il male, divenuto più grave, la fece tanto soffrire. Ora vive in Dio nella gioia vera che non avrà mai fine. Alla figlia, al genero e ai nipoti la comunità parrocchiale di Riese, porge le più vive condoglianze.



CELESTINA LUISETTO VED. LIBRALATO

Ai suoi funerali, svoltisi lo scorso gennaio nella chiesa parrocchiale di Riese, ci fu un grande concorso di popolo.

Ciò ha dimostrato quanto questa donna dalla fede viva, alimentata dalla preghiera e dalla frequenza ai sacramenti, sia sempre stata stimata da tutti, come molto stimato era suo marito, Galdino Libralato, che, da alcuni anni l'ha preceduta nella Casa del Padre Celeste.

La signora Celestina fu davvero una sposa e una madre esemplare che ha praticato tutte le virtù domestiche e lascia in chi la conobbe un valido esempio di vita cristianamente vissute.

Ora ha raggiunto in Cielo il suo ottimo marito e con lui intercede presso l'Onnipotente per tutti i suoi cari. Questo pensiero di fede sia di conforto a quanti piangono la sua dipartita, ai quali la comunità parrocchiale assicura la sua solidarietà al loro dolore.

ROMA GAZZOLA

Una vita lunga la sua, intessuta di fede, di preghiera, di donazione amorevole alla sua famiglia: da giovane verso i genitori, i fratelli, le sorelle e più tardi verso i nipoti; alla comunità parrocchiale alla quale, come militante nell'Azione Cattolica donò sempre volentieri la sua opera, in modo particolare quale delegata dei Fanciulli Cattolici.

Quante volte l'abbiamo vista, attorniata dai ragazzini, recarsi in pellegrinaggio alle Cendrole, o a trovare qualche anziano ammalato!

Quando, a sua volta, fu colpita dalla malattia e quindi costretta all'inattività, fu vicina a quanti amava e ricordava con la preghiera e con l'offerta quotidiana della sua sofferenza. Ora, dal Cielo, veglia su tutti i suoi cari, ai quali la Comunità Parrocchiale porge le più sentite condoglianze.



RICORDANDO CON PARTICOLARE

BEPI PAROLIN (1898-1979), a venticinque anni dalla morte

Il 13 aprile 1979, 25 anni fa, venerdì santo, moriva a quasi 81 anni Giuseppe Parolin, pronipote di San Pio X, dopo una lunga vita dedicata alla famiglia, alla ricerca storica, alla comunità civile e religiosa, al sodalizio dei Cavalieri del Santo Sepolcro.

Le tante benemerenzze lo hanno colmato di onorificenze, ma egli visse sempre in modo “francescano”.

Io mi limito a ricordarlo come “deus ex machina” del Museo Casa Natale di Pio X, storico del suo paese e biografo del suo prozio papa, ed unire indissolubilmente la sua attività a quella della moglie Antonietta Robazza (1904-1962), l’indimenticabile “maestra dal cuore d’oro”.

Ma mi sembra giusto ricordarlo anche come uno dei promotori di “*Ignis Ardens*”, il bimestrale della parrocchia di Riese, che a 50 anni dall’istituzione è ancora veicolo di formazione e di informazione.

Ha poi iniziato e portato avanti per quasi 25 anni, pubblicando 135 articoli, cioè l’81,33% della sua feconda attività.

Non so quanti siano coloro che di lui si ricordano ancora, ma certamente io non lo dimentico, perchè a lui sono debitore riconoscente di una preziosa amicizia e di incoraggiamenti continui, dal 1966 in poi, sulla prosecuzione di studi ed iniziative su San Pio X.

Egli vedeva in me, nonostante la mia giovanissima età, il naturale prosecutore della sua importante e vasta opera di ricerca. Testimoniate in otto volumi scritti tra il 1931 ed il 1977, e in 166 articoli che sono apparsi su vari periodici fra il 1928 e il 1978, in 50 anni di attività pubblicistica.

A lui sono debitore pure di lunghe discussioni, finalizzate all’istituzione di un ente di studi incentrato sulla figura e l’opera di Pio X, con lo scopo di dividerlo con tutti i luoghi nei quali si coltivavano ricordi di Pio X, ri-ideato poi nel 1983 e concretizzatosi nel 1985, con il quale ho a lungo collaborato.

Di lui rimangono ancora alcune ricerche non pubblicate, che avvalorano tutta la gamma dei suoi interessi storico-religiosi, maturati in una vita illuminata dal magistero di ben 9 pontefici, da Leone XIII a Giovanni Paolo II.

AFFETTO DUE PARENTI DI S. PIO X

ANTONIETTA ROBAZZA IN PAROLIN (1904-1962), a cento anni dalla nascita

Anche la moglie Antonietta è stata all'altezza del suo coniuge: tra volumi, radioscene, accademie per fanciulle, commedie, novelle, romanzi, biografie, commenti catechistici e biblici, i suoi scritti, sono stati 69, fra editi ed inediti.

Le opere editate presso famose case editrici (Ancora, Vita e pensiero, Messaggero di San Antonio) sono state 11, alcune delle quali premiate, ma numerosi sono anche gli scritti che rimangono inediti (32, il 46,38%): molto apprezzati sono stati i suoi volumi *“Si accese una stella”* (1951) e *“San Pio X il Papa che diede Gesù ai bambini”* (III F.d., 1954), editi dal Messaggero di San Antonio.

Le rimanenti 26 opere riguardano la collaborazione a giornali e riviste (anche di livello nazionale: “Gioia”, “Alba”, “Matelda”), con bozzetti, novelle, racconti, scene, molte delle quali apparse in forma anonima, nascosta sotto pseudonimi come Alma Rosada, Giovanna Monico e zia Antonietta.

Una vita spesa per la formazione umana e cristiana dei fanciulli e delle giovani, e per l'emancipazione della donna.

Bepi ed Antonietta furono una coppia affiatata nella vita, pieni di comprensione e di risorse per l'umanità che li ha circondati, purtroppo privati della gioia dei figli.

Mi auguro che i loro esempi di apertura agli altri, volti al superamento delle barriere e dell'angusto orizzonte locale, e la loro produzione storica e letteraria vengano al più presto riscoperti e valorizzati, in modo che una riflessione sulla loro “scuola”, in tempi così bui come quelli che stiamo vivendo, sia a livello nazionale che internazionale, possa portare un contributo costruttivo in merito alla doverosa riconoscenza ed alla convivenza civile tra le persone, fra le comunità e fra i popoli.

Di entrambi ho scritto una lunga biografia, cercando di cogliere i momenti più intensi, che vedrà la luce appena potrò.

Quirino Bortolato

I genitori ed i nonni, Vittorio e Bertilla Campagnolo, affidano a S. Pio X Francesca, Giacomo, Andrea Tiatto e Davide Boldrin.



I signori Gazzola Luigi e Bruna da Altivole, devoti di San Pio X da tanti anni, rinnovano l'abbonamento e elargiscono un'offerta rivolgendo questa supplica:

“Caro San Pio X, ti ringraziamo di aver sempre vegliato sulla nostra famiglia... continua a benedirci e a proteggerci: in particolare ti affidiamo i nostri due nipotini Camilla e Leonardo affinché crescano buoni, bravi, rispettosi e obbedienti. Grazie!”.

I genitori Tiziana e Pier Antonio Guidolin desiderano mettere sotto la protezione di San Pio X la loro famiglia, in particolare le figlie Elena ed Elisa; fanno un'offerta e rivolgono al Sommo Pontefice una supplica:

“Caro San Pio X che tanto amasti i giovani, guida le nostre figlie, affinché crescano brave, obbedienti verso i loro genitori e buone cristiane. Grazie!”.

RIGENERATI ALLA VITA

CAMPANELLA ANDREA ANTONIO di Angelo e Favrin Roberta; nato il 5 ottobre 2004, battezzato il 16 gennaio 2005.

MILANI VITTORIA di Roberto e Berno Nadia; nata il 28 ottobre 2004, battezzata il 16 gennaio 2005.

PIEMONTESE MARCO di Michele e Zamproga Martina; nato il 25 ottobre 2004, battezzato il 16 gennaio 2005.

BERNO SONIA di Gino e Bittante Manuela; nata il 30 settembre 2004, battezzata il 27 febbraio 2005.

SBRISSA ANNA di Matteo e Pizzolato Paola; nata il 21 novembre 2004, battezzata il 27 febbraio 2005.

SIMEONI DANIELE di Paolo e Salvini Moira; nato il 5 dicembre 2004, battezzato il 27 febbraio 2005.

ZAMPIN ALICE di Roberto e Trevisan Marisa; nata l'8 gennaio 2005, battezzata il 27 febbraio 2005.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

FACCHIN ANNA, vedova di Lazzari Caterino; deceduta il 1° gennaio 2005, di anni 79.

CUSINATO CELESTINO, vedovo di Salvador Agnese; deceduto l'8 gennaio 2005, di anni 76.

LUISETTO CELESTINA, vedova di Libralato Galdino; deceduta il 9 gennaio 2005, di anni 92.

BORDIGNON CIPRIANA, coniugata con Bernardi Agostino; deceduta il 13 gennaio 2005, di anni 60.

FAVARO LORIS, celibe; deceduto il 3 febbraio 2005, di anni 27.

MARCHESAN ALBINA, vedova di Bianchi Renato; deceduta il 27 febbraio 2005, di anni 78.